

OVERDRIVE®

ReaderWorks

Standard 2.0

Antonio e Marzia Amico

GIOCARE CON IL FUOCO



LA FIONDA DI DAVIDE

GIOCARE CON IL FUOCO

Introduzione

Tempo fa, mia moglie ed io stavamo parlando con alcune persone, quando improvvisamente udimmo delle urla terrificanti. Ci dirigemmo verso la fonte di quelle urla e la scena che si presentò ai nostri occhi non era certo fra le più edificanti: due individui si stavano picchiando selvaggiamente. Mentre tentavamo di dividerli, ci accorgemmo che uno dei contendenti stringeva i capelli dell'altro e gli sbatteva violentemente e ripetutamente la testa contro il pavimento. Non senza difficoltà riuscimmo a liberare l'uno e a trattenere l'altro e, malgrado la concitazione del momento, ci rivolgemmo al personaggio che trattenevamo domandandogli il motivo di quella lotta furibonda. Si rilassò per un istante, ci fissò negli occhi e la sua risposta ci lasciò ancor di più sconcertati: "Volevo vedergli uscire il sangue... come fa l'Uomo Tigre!".

Piccolo colpo di scena: abbiamo ommesso di dirvi che, la vicenda appena descritta, non si è svolta sui marciapiedi di un quartiere malfamato, ma in una scuola materna: il più anziano dei due protagonisti aveva infatti cinque anni. Questo avvenimento fu come una scintilla, che scoccando in noi, produsse un crescente interesse verso il gioco dei bambini e, in generale, verso tutto il loro mondo.

Da allora, abbiamo intrapreso una laboriosa ricerca e seguito con grande attenzione la produzione di letteratura, giocattoli, cartoni animati ed altre innumerevoli attività destinate ai bambini. Durante questi anni, abbiamo raggiunto alcune personali convinzioni, maturate in una precisa ottica cristiana, che desideriamo esporvi attraverso questo libro. Non vogliamo certo criticare le scelte educative operate da alcuni genitori, che comunque continuano ad essere insostituibili nel loro ruolo di guida: Ma, ciò nonostante, non possiamo ignorare il crescente numero di padri e madri distratti o troppo occupati, per fare una opportuna verifica e

selezione dei giocattoli, trasmissioni televisive e letteratura di cui i loro figli si "cibano".

E' anche opportuno precisare, che lo scopo di questo lavoro, non è quello di intavolare un'aspra polemica nei confronti delle case produttrici di materiale per l'infanzia, che ogni anno realizzano migliaia di miliardi, facendo di questo settore una fetta di mercato davvero ghiotta non siamo infastiditi dai loro guadagni. Ciò che invece contestiamo, è il messaggio che alcuni prodotti in commercio inoculano, nella mente e nel cuore dei nostri bambini.

Perché in qualità di genitori e quindi di educatori, dovremmo accettare passivamente che alcuni autori possano influire sul carattere, la personalità, l'educazione e i sentimenti più profondi che i nostri Figli maturano essenzialmente attraverso il gioco? Ciò che in questi anni abbiamo scoperto, ci ha lasciato spesso sgomenti. Desideriamo perciò condividere il risultato della nostra analisi con tutti coloro che vedono nei bambini delle persone davvero importanti, in cui si trova la vera risposta alla crescente domanda di una società migliore.

Ma, come cristiani, vogliamo anzitutto rivolgere il nostro appello ad ogni credente, esortandolo a considerare in modo approfondito l'amore di Dio verso i bambini. Gesù si esprime con parole di severa condanna verso chi, scandalizzando i bambini, li ostacola nella comunione che il Creatore desidera realizzare con loro.

E' ora che tutti noi comprendiamo il vero significato delle parole pronunciate dal Signore Gesù mentre aveva un fanciullo sulle ginocchia:

"Così il Padre vostro che è nei cieli vuole che neppure uno di questi piccoli perisca." (Marco 18:14).

Questa purtroppo è una cosa che avviene sempre più spesso, a causa di un incomprensibile atteggiamento di indifferenza verso i bambini.

Osiamo comunque sperare che non sia solo l'indifferenza la causa di questo vuoto, ma anche la mancanza di conoscenza, il che non è certo una cosa buona, perché secondo la Bibbia una tale posizione conduce alla morte: **"Il mio popolo perisce per mancanza di conoscenza" (Osea 4:6)**. Ma è una mancanza che può essere corretta, compensata, soddisfatta.

Senza creare quindi inutili allarmismi o suscitare una moderna caccia alle streghe, ma con un atteggiamento razionale, equilibrato e ben circostanziato, vogliamo denunciare in modo speciale un triste fenomeno di involuzione della morale e del costume, con la ferma intenzione di non rimanerne passivi.

Come genitori, siamo tenuti a fornire ai nostri figli ogni tipo di cura utile alla loro crescita e salute psicofisica. Ma ciò non deve esimerci dal considerare un aspetto davvero importante della loro formazione: quello della sfera morale e spirituale che condiziona l'intera vita della persona.

Molti sono i modi per creare in un bambino una mente sana ed un cuore puro, ma altrettanto numerosi sono i pericoli che ne insidiano il successo.

Attualmente i mass-media e l'industria dei giocattoli sfornano personaggi fiabeschi e giochi che, pur presentandosi in forma apparentemente positiva, spesso, in modo più o meno subliminale, offrono ai nostri figli modelli comportamentali volti all'occultismo, ad una violenza inaudita, alla disubbidienza, all'ateismo, all'odio, alla vendetta, a mal celati richiami erotici e a mille altre aberrazioni. Ma come può un semplice giocattolo, o un fumetto, produrre tanto male? Come possono, divertenti quanto insospettabili "amici quotidiani" di milioni di bimbi, deviare la loro innocente natura verso uno stile di vita decisamente opposto alle leggi che Dio ha stabilito? Leggi che assicurano una vita di relazioni genuine, giuste e costruttive.

Sia chiaro, **non** tutta la produzione è volta a quell'esito distruttivo e negativo; esistono ancora trasmissioni televisive, letteratura e giocattoli intelligenti altamente formativi. A maggior ragione, quindi, ogni genitore ed

ogni educatore sappia discernere una cosa dall'altra, adoperandosi per un'opportuna selezione, maturando finalmente consapevolezza verso ciò che sta accadendo nel colorato mondo dei bambini e nell'innocuo cesto dei loro giocattoli.

Un mondo dove oggi sorge un pericolo che acquista dimensioni preoccupanti e tinte sempre più fosche.

Antonio e Marzia Amico

Capitolo I

Il meraviglioso mondo del bambino

L'infanzia è un momento di incredibile bellezza e di eccezionali opportunità creative nella vita di ogni essere umano. Mai come in quegli unici ed irripetibili giorni si ha la possibilità di vivere dei momenti destinati a caratterizzare le basi della personalità di ogni individuo.

Il fanciullo riceve da Dio una particolare sensibilità nell'ascoltare e riconoscere la guida del suo Creatore, ed un bagaglio di fattori utili alla scoperta di tutti quei valori che faranno di lui un essere capace di affrontare la vita adulta.

La principale e ricorrente caratteristica presente in ogni fanciullo è una genuina apertura ed un senso di stupore verso tutto ciò che il mondo gli presenta. [\(1\)](#)

Ai suoi occhi tutto è fresco, nuovo, bello e degno di particolare attenzione, grazie anche ad uno straordinario spirito di avventura, una fertile immaginazione ed un innato senso di gioia.

Ogni cosa che lo circonda può divenire fonte di interesse e curiosità. E' infatti il senso dello stupore ed una inappagata curiosità che fa rimanere a lungo un bimbo a contemplare un insetto, a ridere divertito davanti ad un gattino e a rimanere incantato nel vedere bianchi fiocchi di neve scendere giù dal cielo.

Situazioni che agli occhi dell'adulto, appaiono ormai scontate e forse banali, per il bambino sono invece come una grande cassa del tesoro da dove trarre continui momenti di gioia e stimolanti emozioni.

L'importanza del gioco

Ma qual è il carburante, ovvero, qual è la forza che attiva nel fanciullo questi meccanismi? La risposta è: **il gioco**.

Ogni uomo nasce e cresce avendo in sé il senso del gioco e della fantasia, che con il tempo, acquisirà toni sempre meno infantili, ma continuerà latente in ognuno.[\(2\)](#)

La voglia di creare e di giocare, sussisterà forse inconscia, ma sempre viva, praticando un'attività sportiva, dipingendo un quadro, collezionando francobolli, impegnandosi in lavoretti "fai da tè" o scoprendosi divertiti nel raccontare una storiella ai propri figli.

Ma se per l'adulto questo può rivestire al massimo il semplice titolo di passatempo, per il bambino acquista un valore ben più grande: il gioco è il suo lavoro, il canale attraverso il quale filtra tutto ciò che edificherà il suo carattere e la sua personalità.

A tutti noi sarà capitato di vedere un bambino intento a giocare. Apparentemente le posizioni che assume, il linguaggio che usa, possono apparire tipici di un ciclo che coinvolge i bambini di ogni cultura.

Un elemento comune

Il bambino europeo giocherà a guidare l'automobile, l'africano camminerà a quattro zampe come un leone e l'esquimese simulerà una caccia all'orso.[\(3\)](#) Ma in ogni caso troviamo l'elemento comune, nel quale ruotano tutti i bambini del mondo: la dimensione del gioco.

Durante il periodo estivo, andiamo spesso a trascorrere alcuni giorni in una località turistica dove sono presenti un gran numero di bambini di varie nazionalità.

Ebbene, abbiamo notato come nostra figlia Alice non si fermi davanti all'ovvio problema della comunicazione, ma dopo aver sommariamente imparato a dire:

"Come ti chiami?" nelle principali lingue - What's your name? Comment t'appelles tu? Wie geht's dir?- gioca per ore e con piena soddisfazione senza la pur minima difficoltà.

Il gioco è un linguaggio universale, attraverso il quale bambini di ogni latitudine possono gioire, edificare, comunicare.(4) I bambini convivono con il gioco sino al punto di alleviare benefica- le fatiche che già in tenera età vengono loro imposte. Davanti ai primi compiti di matematica, tutto sommato freddi e distan- suo mondo fantastico un bimbo di sei anni riesce in un attimo a dare ad essi un carattere: il quattro assomiglierà ad una comoda sedia, il due ad un cigno, l'otto ad un paio di occhiali e così via.

(1)Renzo Canestrari - Psicologia dello sviluppo (vol. 2°) Ed. CLUEB - Bo - 1993

(2)Daniel Marcelli - Psicopatologia del bambino - pag. 183-193 Ed. MASSON - 1995

(3)J. Bowlby - Attachment and loss - N.Y. - Basic books 1969

(4)Daniel Marcelli - Psicopatologia del bambino - pag. 103 - Ed. MASSON - 1995

(5) Daniel Marcelli - Psicopatologia del bambino - pag. 108 - Ed. MASSON - 1995

Capitolo II

Giocando s'impara

I bambini amano giocare, si divertono nel farlo, il gioco è qualcosa dentro loro. Dio stesso ha posto il senso del gioco nei piccoli, affinché attraverso



I bambini convivono con il gioco...

esso possano modellare il loro carattere scolpire i tratti della loro personalità, sperimentare, esplorare, meravigliarsi, scoprire insomma il mondo che li circonda.

Il Signore ha messo l'istinto del gioco anche nei cuccioli degli animali. In effetti quando due micetti lottano giocando, stanno imparando a difendersi, o quando ancora inseguono un gomitolino di lana, stanno

affinando la loro tecnica di caccia.

Gli studiosi dell'infanzia(1) sono ormai unanimemente concordi nel sostenere che, attraverso le attività ludiche, i bambini raccolgono ed elaborano le informazioni, che si esprimeranno poi in attitudini di vita, comportamenti sociali o l'affrontare e risolvere i problemi.

Una bambina che gioca avendo tra le braccia una bambola, sta compiendo delle azioni che prospettano una sua futura maternità. Un bambino che seduto su una cassetta per la frutta gioca al camionista, sta in un certo qual modo preparandosi ad entrare nel mondo del lavoro.

Attraverso il gioco quindi, si innesca un processo imitativo del mondo adulto.

Siamo creativi

Sarà opportuno a questo punto soffermarsi brevemente su un aspetto fondamentale a sostegno di quanto detto.

Il Signore, insieme a tanti altri doni, ha fornito l'uomo di una peculiarità particolarmente interessante in questo contesto: **la fantasia**. La fantasia è la facoltà della mente di creare immagini astratte che, elaborate, danno vita alle idee, le quali, a loro volta, si possono concretizzare attraverso le azioni.

L'apostolo Paolo ricorda, nella sua lettera ai Filippesi, l'importanza di formulare pensieri puri nella nostra mente, scrivendo: **"Quindi, fratelli, tutte le cose vere, tutte le cose onorevoli, tutte le cose giuste, tutte le cose pure, tutte le cose amabili, tutte le cose di buona fama, quelle in cui è qualche virtù e qualche lode, siano oggetto dei vostri pensieri."** (Filippesi 4:8).

Non c'è niente che abbia preso forma e non sia passato attraverso la nostra mente. Ed è esattamente questo che fa dell'uomo un essere creativo.

L'asse portante di tutto il discorso è questo: **Giocando, vostro figlio crea, proiettando se stesso per mezzo della sua fantasia o immaginazione, nel giocattolo che ha fra le mani o nel gioco che sta eseguendo.** Egli è capace di dare vita, personalità e carattere, all'oggetto della sua attività ricreativa. Perciò, quando il bambino giocherà a "Davide contro il gigante Goliath", **egli sarà Davide**, con tutti gli aspetti positivi che caratterizzano questo personaggio, ma se qualcuno gli dice invece che Goliath è l'eroe, **egli sarà Goliath**, assumendo tutta la negatività che riveste questa figura.

(1) Françoise Dolto - I problemi dei bambini - pag. 116 -127 - Ed. MASSON
- 1995

Capitolo III

Essi credono

Privare del gioco un bambino, sarebbe come impedirgli di mangiare e bere ma se il gioco per i bambini è come il cibo allora questo cibo dovrà essere sano e gradevole.

Il Signore desidera che i bambini riversino nell'innocenza del gioco tutta la loro freschezza la loro fede semplice ed il desiderio di sapere, per imparare e crescere come Lui vuole. Non possiamo che gioire nel considerare il glorioso piano che Dio ha stabilito per ogni bambino, e le potenzialità che ha riversato in loro.

Ma se è vero che Dio desidera il bene dei bambini, il nemico, al contrario, desidera annientarli. Perché questo accanimento? Tante considerazioni possono essere formulate a questo riguardo, ma riteniamo che la causa principale sia la seguente: i bambini sanno riporre con spontaneità la propria fiducia in Dio e credere alle Sue promesse senza molti commenti. **Essi credono, punto e basta.**

Satana è ben cosciente che se tali individui, che sanno esercitare la loro fede in modo così diretto, vengono fatti crescere nella via del bene, possono diventare potenti strumenti di benedizione, tali da far tremare le porte dell'inferno. Al contrario, se instradati quanto prima nei sentieri della malvagità, diventeranno elementi o fattori negativi nella società.

Un cibo scadente

L'awersario quindi, agisce subito. Cercando di infrangere la genuinità dei bambini è strumentalizzando la loro innocenza, volge il loro interesse e il grande potenziale di fede che li caratterizza, verso ciò che è male.

Ogni giorno milioni di bambini tendono la loro mano ed offrono il loro candore ad un mondo che li tradisce, ripagandoli o alimentandoli con "cibo" utile solo ad inquinare la loro mente ed il loro cuore.

Il nemico ha ben compreso che per i bambini il gioco non è semplicemente un'attività ricreativa, ma che, per mezzo di esso ed attraverso la loro immaginazione, assumono la capacità di identificarsi con i personaggi che condividono.[\(1\)](#)

Non vorremmo essere tacciati di estremismo, ma siamo profondamente convinti che, "grazie" a giocattoli, cartoni animati ed altro materiale, l'avversario stia indirizzando al male, la mente ed il cuore di milioni di bambini.

Possa Iddio guidare tutti noi nell'aiutare questi "alberelli verdi" a crescere diritti, seguendo la via che Dio ha posto dinanzi ad ogni uomo, e prima ancora dinanzi ad ogni bambino.

(1) Daniel Marcelli - Psicopatologia del bambino - pag. 185 - Ed. MASSON -1995

Capitolo IV

Favole e fiabe

La favola è generalmente un breve racconto fantastico, che ha come protagonisti persone, animali o cose che agiscono e parlano, dando vita a situazioni volte a fornire insegnamenti di vario genere, per lo più di carattere moralistico.

La fiaba è un racconto, di origine popolare, di cui l'autore è spesso sconosciuto, molto influenzata da miti e leggende. Un universo, questo, popolato da personaggi nati da una cultura grezza e credulona che lascia ampio spazio alla presenza di elementi a dir poco raccapriccianti e decisamente lontani da un indirizzo educativo.

Durante gli anni di attività nelle scuole pubbliche in qualità di animatori per l'infanzia, abbiamo notato che alcuni insegnanti fanno largo uso di favole e fiabe per stimolare la fantasia e la creatività del bambino. Fare uso di questo mezzo nel processo educativo dei bambini è una buona cosa; il problema sorge però quando queste storie hanno come ingredienti magia, occultismo e situazioni che inducono il fanciullo ad assumere atteggiamenti autoritari, antisociali, egocentrici, arroganti e quindi anticristiani.

A volte ci siamo "scontrati" con alcuni educatori, i quali sostengono che sottoporre il fanciullo a storie popolate da mostri, streghe, folletti e simili personaggi poco raccomandabili, significa offrirgli strumenti utili per affrontare e vincere le sue paure.

Questa teoria sostiene che il male, di cui sono farcite queste storie, non può nuocere in alcun modo perché ogni favola è a lieto fine, il bene prevarrà ed il bambino ne uscirà vincente: Identificandosi con gli eroi positivi, sarà in grado di esorcizzare il male e le fobie che quotidianamente

lo circondano. Apparentemente il ragionamento non fa una grinza.

Un'analisi controcorrente

Ma siamo davvero sicuri che favole e fiabe tradizionalmente narrate ai bambini, che offrono simili modelli, siano in grado di rafforzare una personalità positiva e fornire la liberazione da paure?

Particolarmente nei loro primi anni di vita, la narrazione di storie con situazioni a "tinte forti", crea più angoscia ed insicurezza, che conquiste di valori. Messo sulla bilancia pesa di più il piatto della paura che il finale positivo.

Vorremmo capire

Personalmente nutriamo qualche dubbio nel credere che una storia come Biancaneve, dove la matrigna è mandante di un omicidio oltre a praticare le arti magiche, dialogando con estrema disinvoltura con uno spirito maligno presente in uno specchio, aiuti il bambino a vincere le proprie paure. Non comprendiamo quale coscienza ecologica e naturalistica un bambino potrà sviluppare di fronte ad un cacciatore che sventra un cerbiatto e ne porta il cuore alla regina cattiva. O che tipo di inconscia liberazione possano ottenere i bambini dall'uccisione della matrigna per mano dei miti nanetti, che all'occorrenza dimostrano sì di saper far trionfare il bene, ma per mezzo della vendetta e dell'omicidio.

Qualcuno ci spieghi quale fiducia verso i genitori possiamo infondere nei bambini, raccontando una storia come quella di Hansel e Gretel, dove pare normale abbandonare due bambini in un bosco, e questo solo perché la famiglia sta vivendo un momento economicamente difficile. O quale grande esempio di ubbidienza possiamo trarre da una storia come Cappuccetto Rosso che, disubbidendo apertamente alla madre, si caccia in un mucchio di guai, anche in questo caso risolti in un bagno di sangue.

Si noti che favole come Biancaneve e Cappuccetto Rosso sono state

bandite dalle scuole pubbliche di alcuni paesi del Nord Europa ed in Florida, negli Stati Uniti, perché, in seguito a studi e ricerche psicoanalitiche, sono state ritenute dannose nella formazione caratteriale del bambino(1)

Il valore educativo del racconto

Ad ogni modo non tutte le favole e le fiabe sono negative, anzi molte offrono suggerimenti educativi di notevole spessore; siamo profondamente convinti che il racconto sia uno strumento decisamente formativo, in quanto avvince l'attenzione facilitando l'apprendimento e coinvolgendo anche la sfera affettiva.

Le persone amano ascoltare la narrazione di storie, e i fanciulli in modo particolare. Il Signore Gesù, spesso basava i Suoi insegnamenti sulla narrazione di storie e metafore. In effetti la storia è un po' come una finestra che si apre in una stanza buia, illuminandola. Ciò che prima era poco chiaro, attraverso la narrazione di un aneddoto o di una storia, diventa comprensibile. In effetti è più facile comprendere un principio generale partendo da un caso concreto.

Si possono ottenere ottimi risultati utilizzando delle storie anche a fini didattici, correttivi, ed in alcuni casi terapeutici. Alcuni specialisti per l'infanzia hanno risolto brillantemente casi di bambini oppressi da fobie, o da forme di dipendenza, semplicemente raccontando storie create e personalizzate per il loro specifico problema.(2) Personalmente, siamo riusciti a togliere alla nostra bambina, il succhiotto che stava causandole seri danni al palato, solo con l'aiuto di una storiella: ella si rispecchiò nella protagonista della favoletta, afflitta da un problema simile, ma che risolse con facilità.

Cosa raccontare

Consigliamo quindi lo strumento della narrazione, ma selezionando analizzando con attenzione il materiale da sottoporre al bambino. Offriamo

quindi ai fanciulli storie positive e costruttive, che, pur esponendo sia sul piano della maturazione affettiva che sul piano spirituale e morale personaggi anche negativi, non siano però rappresentanti del mondo dell'occulto o manifestazioni di dubbio gusto.

Qualcuno potrebbe obiettare che anche in diverse storie bibliche si trovano situazioni piuttosto scabrose. Ma vogliamo evidenziare due punti fondamentali. Primo, le storie bibliche, a differenza delle favole, sono fatti realmente accaduti, per cui troviamo una rassegna esauriente delle passioni e dei comportamenti umani, dai più nobili ai più spregevoli.

Sono una scuola di vita, un insieme di circostanze che, prima o poi, direttamente o indirettamente, i bambini conosceranno, perché fanno parte della quotidianità degli esseri umani, a prescindere dal periodo storico.

In secondo luogo - com'è ragionevole - riteniamo che non tutte le storie bibliche siano da raccontare immediatamente ai fanciulli; perlomeno, sarà opportuno esporle filtrandone gli elementi più crudi e scabrosi. Ciò purtroppo non si fa con le favole tradizionali.

Una cosa da non sottovalutare, è il gradimento che i bambini manifestano per le storie inventate al momento. Non crediate che sia difficile inventare storie per bambini. Essi stessi, se ad un certo punto non saprete come proseguire, vi forniranno gli spunti per l'ideazione, lo svolgimento e la conclusione del racconto. Provateci!

Non possiamo concludere questo capitolo senza rilevare che, i tanti bambini da noi incontrati, hanno tratto enormi benefici dall'ascolto di storie bibliche e delle parabole narrate dal Signore Gesù stesso. Storie che hanno infuso in loro una profonda pace e sicurezza, un vivido senso della giustizia e la consapevolezza dei valori più elevati.

Capitolo V

La letteratura

Un settore che sta acquistando sempre più spazio nel mondo dell'infanzia è la letteratura. Un interesse che non possiamo certo paragonare al successo riscosso dal mezzo televisivo, ma è significativo notare che nella nostra Nazione, notoriamente famosa per la scarsa attitudine alla lettura, il mercato dei libri per bambini e ragazzi è quello che ottiene maggiori profitti; un settore che ogni anno realizza cifre da capogiro, in rapporto a quelle riscosse dall'editoria per adulti.

La lettura è un'esperienza insostituibile, ed ogni bambino dovrebbe avere, già nei suoi primi anni di vita, qualche libro da sfogliare, anche se solo illustrato e privo di parole. Attraverso la lettura, i fanciulli maturano una capacità riflessiva, uno spirito di ricerca, di analisi e di critica. Pagina dopo pagina essi potranno allargare i loro orizzonti culturali, arricchendo di informazioni il magazzino della loro mente.

I nostri ragazzi devono certo leggere, ma non entriamo in una libreria acquistando ad occhi chiusi qualunque pubblicazione, che messa nelle loro mani si trasforma in una vera bomba ad orologeria. Lo sapevate che esistono collane editoriali per ragazzi strettamente specializzate nella narrazione di storie horror, e manuali pratici per esercitare "simpaticamente" le arti divinatorie? Occhio quindi!

Il fumetto

Una nota particolare vogliamo riservarla al fumetto, che si è ormai rivelato un efficace, suggestivo e assai diffuso mezzo di comunicazione, in grado di fornire al lettore informazioni di vario genere in modo rapido e diretto

Il 7 luglio 1895, la prima tavola a fumetti avente come protagonista un

bambino vestito di giallo (Yellow Kid), apparse sulle pagine dell'edizione domenicale del quotidiano New York Word. Quel personaggio realizzato forse in modo un po' goffo da Richard Felton, un originale disegnatore, fu in realtà una nuova forma di comunicazione che negli anni a venire riscosse un successo sempre crescente, ingrossando le fila dei disegnatori ed arricchendo questo settore con migliaia di personaggi che, sino ai giorni nostri, continuano ad allietare milioni di persone in tutto il mondo. Ma la peculiarità del fumetto è che, attraverso il disegno, esso **illustra** un soggetto. L'etimologia del termine illustrare deriva dal latino e significa: far luce, rendere chiaro. Attraverso l'illustrazione si ha quindi la possibilità di comprendere meglio ciò che il testo vuole esprimere.

Naturalmente, l'importanza del testo è prioritaria rispetto all'immagine, ma un brano con l'ausilio della figura è più accessibile, ed il grado di comprensibilità aumenta in misura notevole. Ora, se per un adulto è utile la presenza di immagini, per i bambini diventa essenziale. Vero è che nel fumetto, l'immagine diventa l'elemento principale, relegando così ad un ruolo secondario il testo, ma una cosa non esclude l'altra. Il bambino dovrebbe poter condividere il linguaggio del fumetto e la lettura tradizionale in modo equilibrato così da trarne i relativi vantaggi da entrambe le fonti.

Il rovescio della medaglia

Non nascondiamo disagio nel denunciare il rovescio della medaglia. Non è bello scrivere di come il fumetto, un mezzo così valido, venga utilizzato spesso in modo purtroppo moralmente negativo. Ribadiamo che non vogliamo rivestire i panni dei "crociati della censura". Ciò che però desideriamo condividere con voi è la cruda realtà di mezzi, che pur potendo esprimersi in modo utile e positivo, sempre più spesso si trasformano in strumenti pericolosi e diseducativi.

Un salto in edicola

In edicola, i nostri figli, possono trovare una galleria vastissima di fumetti, segnaliamo in modo particolare i manga giapponesi, che da un erotismo

soft, spaziano sino ad una grande schiera di super eroi, immersi nelle pratiche occulte e nella violenza più gratuita e aberrante. Le adolescenti hanno a disposizione settimanali illustrati che, si può dire prendendole per mano, offrono loro modelli di vita all'insegna della libertà sessuale e della trasgressione. Ci sono fumetti di un genere denominato splatter, dove possiamo assistere a vere e proprie scene di sado masochismo. Corpi sventrati ed amputati sono l'ingrediente principale di un piatto che milioni di ragazzi trovano ghiotto e divertente. Ultimamente è stato pubblicato in Italia un fumetto giapponese di Go Nagai, il creatore di Mazinga, Goldrake e Devilman, interamente ispirato all'inferno: demoni, corpi arsi dalle fiamme e scene di inaudita violenza compongono questo singolare volume.

Poco tempo fa, vedemmo esposte in edicola, delle figurine aventi per soggetto donnine poco vestite, fotografate nelle posizioni più fantasiose. Domandammo all'edicolante se quel prodotto fosse rivolto ad un pubblico adulto, ma, con estrema naturalezza, egli ci disse che erano cartoline erotiche per minori (sic!).

Non possiamo ancora dimenticare l'espressione di stupore di un padre quando gli facemmo notare la qualità dei fumetti che suo figlio collezionava con grande cura. "Non sapevo, non avevo mai letto niente di simile, non immaginavo potesse esistere questa roba!", riuscì a balbettare quell'uomo in preda allo sconforto. Avete mai "messo il naso" nei giornalini dei vostri figli? Fatelo e... agite di conseguenza. Vi invitiamo ad esaminare i soggetti presenti nella letteratura condivisa dai vostri ragazzi, svolgendo insieme a loro, un onesto lavoro di critica e di selezione.

Esistono ancora innumerevoli pubblicazioni sane ed educative (soprattutto nell'ambito della letteratura cristiana) che possono essere una preziosa alternativa a quanto viene offerto da ormai numerose case editrici.



**...una grande schiera di super eroi, immersi nelle
pratiche occulte e nella violenza più assurda**

Capitolo VI

La televisione

Nell'affrontare questo argomento, confessiamo di essere stati presi da leggeri crampi allo stomaco. Ogni volta che si tratta il soggetto della televisione, pare di dover camminare su una corda tesa sopra un vertiginoso burrone. La corda è utile, perché ti aiuta a raggiungere la meta, ma se non sai camminarvi sopra, precipiti e ti fai male!

Così è il mezzo televisivo: è innegabile l'utilità della sua funzione per il conseguimento di tanti utili scopi, ma se tale mezzo è mal gestito, può farci cadere, provocando danni molto seri.

Qualcuno, volendo parlare della gestione del mezzo, sostiene che il televisore non è che un elettrodomestico, e che il compito dei genitori è di insegnare ai figli quando spegnerlo.

Potremmo anche essere d'accordo. Ci venga però concessa l'attenuante del dubbio. Quante sono le famiglie in grado di gestire questo strumento in modo sobrio ed equilibrato, dedicandogli la stessa attenzione che, durante la giornata, rivolgono al frigorifero, ad un frullatore o ad un asciugacapelli?

La scatola delle meraviglie

La televisione, agli occhi nostri, e in modo particolare a quelli dei bambini, è come un magico contenitore: il cilindro di un prestigiatore, dal quale, con un semplice colpo di bacchetta (il telecomando), è possibile trarre una cascata di personaggi, suoni, musica, luci, colori, effetti speciali.

Il telecomando insinua nella psiche di chi lo detiene una forma di inconscia "onnipotenza". Click, è acceso, click, sono in Africa, click, volo su

un'astronave, click, ora cammino fra i corridoi di un castello medioevale!

Ammettiamolo, anche se in forma più passiva che attiva, il coinvolgimento ed il trasporto che i programmi televisivi possono esercitare sullo spettatore sono superlativi notevoli. Molto più del fascino che potrebbe suscitare una lavatrice!

Naturalmente, il coinvolgimento televisivo può trovare un suo limite in base al grado di fiducia e di critica che l'utente concederà al programma. Basterà distogliere lo sguardo, o ancora meglio schiacciare il tasto rosso del telecomando, per ritornare al presente.

Uno di famiglia

Purtroppo la realtà è ben diversa: soprattutto i bambini, se non guidati, non sono in grado di esercitare un'autodisciplina nei confronti del mezzo televisivo e, di conseguenza, trascorrono davanti al video un numero di ore sempre crescente. Vi sono case dove il televisore è acceso ininterrottamente dalle prime ore della mattina, sino a tarda sera.

Paradossalmente, questo elettrodomestico è diventato per molti un "membro" del nucleo familiare a tutti gli effetti. E' innegabile che la televisione sappia essere una perfetta baby sytter, ma il prezzo da pagare per le sue "prestazioni" si rivela prima o poi molto alto.

Riteniamo sia davvero negativo, ad esempio, concedere ai bambini ed agli adolescenti la possibilità di avere un apparecchio televisivo in camera da letto.

E' triste pensare che una storia raccontata sul ciglio del letto per fare addormentare il bambino, possa essere sostituita da un televisore che, soprattutto nella fascia notturna, trasmette programmi che a tutto inducono meno che al sonno. La dipendenza è davvero grande; attraverso una massiccia dose di ore davanti allo schermo, i bambini iniziano a ritenere come vero **tutto** ciò che vedono.

Un pianto inspiegabile

Secondo la pediatra, dott. Pino Neri, intervistata dal quotidiano "La Repubblica", insonnia, stati d'ansia, dolori allo stomaco, pianti inspiegabili durante la notte, sono i sintomi che numerosi bambini tra i quattro e i sette anni da lei visitati, hanno accusato dopo avere assistito ad uno spot televisivo. Lo spot in questione vede famosi giocatori di calcio, italiani e stranieri, giocare contro una squadra composta da creature mostruose e demoniache.

E nemmeno il lieto fine, una sorta di vittoria del bene sul male, tranquillizza i bambini, quando il demone-portiere, muore con la pancia sfondata da un potente rigore tirato dal francese Eric Cantonà.

Signora TV

Questa continua e pressante esposizione mette i bambini nella condizione di assorbire ogni messaggio senza filtri o barriere. Trasmissioni studiate e create per un pubblico adulto sono ormai pane quotidiano per milioni di piccoli. Si pensi che secondo un'indagine della Rai, ben l'89% dei bambini guarda la televisione sino a tarda sera e che i programmi da loro più seguiti non sono i programmi pomeridiani ma quelli serali. Involti agli adulti, compresi i Telegiornali delle 20.

La vecchia e sana abitudine di ritrovarsi attorno ad un tavolo per mangiare e parlare serenamente della giornata trascorsa, è stata, purtroppo, in molte famiglie soppiantata dall'ingombrante presenza della televisione. Gli occhi di tutti sono fissi sullo schermo, mangiando, bevendo, servendo a tavola o compiendo qualunque altra azione, i componenti della famiglia sono come "ipnotizzati" dallo schermo(1) Non si parla più, ci si ignora, per rendere ogni omaggio ed attenzione alla "signora televisione", E se qualcuno spezza questo incantesimo, parlando o distraendo, viene rimproverato e ratto tacere con forza(2)

Non avrai altri dèi

Recentemente un'indagine effettuata da ricercatori e studiosi della comunicazione, ha descritto gli effetti e i sintomi conseguenti ad una astinenza forzata della televisione, fornendo i seguenti dati: l'8% delle famiglie analizzate ha denunciato un disturbo lieve; tutti gli altri hanno



*Attraverso una massiccia dose di ore davanti allo schermo, i bambini iniziano a ritenere come vero **tutto** ciò che vedono*

accusato disagi di media gravità, sino ad un 25% dei soggetti che hanno accusato forti disorientamenti ed una frustrazione simile al lutto per la morte di una persona cara!

Quando il Signore, dando le tavole della Legge a Mosè, disse in modo perentorio al popolo d'Israele di non avere altri dèi al Suo cospetto, non si riferì certo solo a divinità scolpite nella pietra, ma a tutto ciò che Lo defrauda da una posizione prioritaria nella nostra vita.

Quante ore abbiamo sottratto alla preghiera e alla comunione con Dio per

prostrarci muti e riverenti davanti a questo moderno dio elettronico?
Questo non è un j'accuse, ma ognuno abbia il senno e la franchezza di valutare serenamente la propria condizione individuale e familiare.

(1) Silvia Bonino - Bambino e non violenza - EGA- To -1987

(2) Silvia Bonino - Violenza in TV - Psicologia contemporanea pag. 145 -
185 Ed. IL MULINO 1990

Capitolo VII

I bambini e la pubblicità

I bambini amano la pubblicità, particolarmente quella televisiva. Il motivo è che gli spot sono costruiti in modo semplice, le immagini e le parole vengono studiate ed accostate in modo tale che, nello spazio di pochi secondi, possano comunicare un messaggio. La velocità delle immagini, il ritmo, la musica e i colori trovano nei bambini degli attenti spettatori.

Esiste un tipo di pubblicità per adulti ed una per i bambini, ma, mentre i grandi possono dimostrarsi indifferenti verso i messaggi rivolti ai piccoli, questi invece dimostrano interesse anche per la pubblicità rivolta ad un pubblico adulto. Messaggi purtroppo farciti di sesso, violenza e modelli diseducativi.

Un grande business

Anche se i messaggi pubblicitari riescono, per la loro composizione e ripetitività, a convincere forse inconsciamente milioni di adulti, i soggetti più influenzabili sono ancora una volta i bambini.

Grazie alla loro disponibilità nel credere, l'infanzia è vista, da molti abili pubblicitari, come una porta aperta, attraverso la quale poter raggiungere gli altri componenti della famiglia. In effetti è notevole l'ascendente che i piccoli hanno in genere verso gli adulti. Un ascendente che in casa produce spesso situazioni conflittuali, basate sulla richiesta, sul rifiuto e su continui compromessi.

Stanno sorgendo in Europa alcune tv satellitari dedicate interamente ai bambini: un progetto appartiene alla Disney, uno alla Turner e uno alla Beta Taurus. Programmi a getto continuo, un fiume in piena di produzioni, dove sarà possibile raggiungere milioni di bambini, oltre che con trasmissioni anche con migliaia di spot pubblicitari specificamente

realizzati per questo esercito di piccoli ma fruttuosi clienti.

L'aspetto maggiormente negativo, è che i messaggi pubblicitari inducono ad un esasperato consumismo, dando priorità e valore assoluto più al senso dell'avere che dell'essere. Secondo i più elementari concetti di psicologia evolutiva, è risaputo che il fanciullo, tende a manifestare un forte egoismo ed uno spiccato senso del possesso. Solo in un secondo tempo il bambino maturerà il proprio carattere in base al suo ruolo sociale nel gruppo (1)

Quindi la pubblicità martellante che invade la nostra casa, trova nel bambino un soggetto pronto ad accettare qualunque stimolo che fomenti in lui la già innata sete di avere, più che la necessità di essere. Spesso, molti di noi, dopo aver visto uno spot pubblicitario, pensano sorridendo: "Ma cosa vogliono farmi credere?".

Questo è un atteggiamento che con il tempo anche i bambini maturano, ma non subito. Cerchiamo allora di sviluppare quanto prima, nei nostri figli, un senso critico nei confronti dei messaggi pubblicitari, tale da far riconoscere e filtrare solo ciò che può realmente arricchirli, in ogni senso.

(1) R. Brown - Psicologia sociale dei gruppi - Ed. Il Mulino; 1990: pag. 145-185

Capitolo VIII

I cartoni animati

È necessario comprendere bene quale sia la natura e la sostanza dei cartoni animati e quale grande influenza esercitino attualmente sui bambini. Senza dubbio, agli occhi dei fanciulli, i cartoni animati rivestono un'importanza ed un significato sempre maggiori e non possiamo negare che più di una volta, anche noi, siamo stati catturati da quei buffi, colorati e rassicuranti disegni. Tanto che, parallelamente al mercato rivolto ai piccoli, ne è sorto uno che produce film d'animazione per adulti.

È nel periodo vittoriano che troviamo la prima vera sequenza di figure animate attraverso la cosiddetta "ruota vivente". Uno strumento costituito da una piccola ruota sulla quale veniva fissata una serie di disegni rappresentanti uno stesso soggetto in fase di movimento. Azionando una manopola e guardando attraverso una fessura, si potevano vedere i disegni in rapida successione, ricevendone così, grazie ad una illusione ottica, l'impressione del movimento.

Da quel tempo, sono stati fatti molti altri passi in avanti, fino a giungere al vero e proprio cinema d'animazione, nato ormai più di settant'anni fa. Da allora, milioni di persone grandi e piccole, sono state deliziate, divertite e commosse da autentici capolavori.

I tempi cambiano

Ma le cose stanno peggiorando. Il nemico di Dio è attivissimo nell'ispirare migliaia di soggetti aventi, tanto per cambiare, vicende e personaggi totalmente immersi nelle pratiche occulte, nella violenza, nella trasgressione sessuale e così via. La produzione attuale è molto ricca e molti sono i cartoni divertenti ed istruttivi. Purtroppo tra questi, ve ne sono ancora di più totalmente negativi. In realtà, molti cartoni animati sono un contenitore per lanciare sul mercato giocattoli ed oggetti legati alle serie

televisive. Ed ecco che il cerchio si chiude ancora una volta.

Il target, ovvero i soggetti che le case di produzione vogliono raggiungere, sono i bambini sino alla prima adolescenza, quelli cioè, che possono acquistare i giocattoli ed i vari gadgets. In linea di massima, il grado di "credulità" è maggiore nei bambini fino ai 9 anni, quelli cioè che il noto psicologo Piaget attesta ad un livello di pensiero realistico ed egocentrico, cioè non ancora padroni dei normali processi logico-deduttivi: questi sono il centro del bersaglio.(1) Grandi professionisti del disegno si cimentano in questo campo realizzando film di altissima qualità tecnica e sempre più accattivanti. Ma la musica non cambia...!

Come potete vedere cari amici, gli elementi che l'awersario propone sono sempre gli stessi, ma questa volta utilizzando un mezzo che ha un grande ascendente sui bambini, e che è in grado di condizionare i loro pensieri.

E' emblematico il fatto di una ditta che, volendo pubblicizzare un dentifricio, propose uno spot nel quale un tubetto trasformandosi in un trenino, entrava nella bocca, per svolgere la sua azione igienizzante. Ebbene questa pubblicità fu decisamente respinta dai bambini più piccoli, che non hanno ancora sviluppata la capacità di comprendere il simbolismo metaforico. Il loro modello di pensiero è concreto, e di conseguenza è impossibile che un tubetto di dentifricio si trasformi in treno. Una volta dicemmo a dei bambini di scuola materna che eravamo "veloci come un fulmine". Ci guardarono stupiti e dissero che non assomigliavamo per niente ad un fulmine...

La cosa potrà sembrare inverosimile, ma con il tempo i bambini crederanno all'esistenza e ai messaggi dei protagonisti dei cartoni animati come assolutamente reali. Poco tempo fa, una nostra amica, ci ha riferito che un bambino di quattro anni, figlio di una sua conoscente, ha dichiarato alla mamma di essere morto molto vecchio nella prima metà dell'ottocento e di essere rinato nelle spoglie del presente bambino. A quella madre sono usciti gli occhi dalle orbite!

Il bambino trascorreva giornate intere, in casa dei nonni, assistendo a

cartoni animati colmi di questi elementi. Solo dopo avere eliminato questi programmi, il bambino è riuscito a liberarsi da queste asserzioni. Molti cartoni animati attualmente in circolazione, hanno come protagonisti personaggi colorati, di bella presenza e all'apparenza rassicuranti .

Spesso i bambini vengono lasciati in loro "compagnia" proprio perché, a causa di un'analisi superficiale, alcuni genitori ritengono che essi siano innocui, in quanto, essendo nati dalla fantasia, in quella sfera continueranno a rimanere. Ma non si accorgono che dietro a quei personaggi si celano figure, caratteri e valori morali assai discutibili.

A scuola di stregoneria

Chissà se condividete...? Personalmente non riusciamo a vedere i nostri due figli come amici di certi nanetti blu che vivono in un poetico sottobosco. Soprattutto a causa dell'antagonista di questi piccoli personaggi tanto amati dai bambini, il quale, in uno dei tanti episodi, compie una certa azione. Egli è infatti uno stregone, e tenta attraverso la pratica della magia nera di catturare i nanetti per poterseli mangiare (magari ci riuscisse!);

traccia sul pavimento del suo castello tenebroso una stella a cinque punte, (da non confondere con la stella di Davide a sei punte), su ognuna delle quali pone una candela accesa ed inizia a danzarvi attorno pronunciando formule magiche.

A questo punto da un grande libro esce uno spirito che entrando in lui (possessione), lo mette in condizione di raggiungere il suo proposito. Ebbene questo tipo di stella è chiamata "pentacolo" ed il rituale è realmente praticato dai satanisti e nella magia nera.

Occhio per occhio

Personaggi che si autoproclamano, "signore delle tenebre e della distruzione", sono le figure che ormai più comunemente troviamo sui diari,

i quaderni e gli zainetti dei nostri ragazzi. Meno male che a contrapporsi a tanta malvagità ci sono altrettanti personaggi che rimettono le cose a posto nel nome della pace e della giustizia. Peccato però che riescano a fare quadrare i conti contro la violenza usando altra violenza, e sopprimano la terribile magia nera con la più "rassicurante" magia bianca!

Sostanzialmente, non v'è differenza in queste pratiche; i colori: bianca, nera o rossa, sono dei semplici pretesti per camuffare un'attività la cui origine è unicamente satanica. La magia non può essere combattuta con la magia, né il male soppresso con il male.

Gesù stesso afferma: "ogni regno diviso contro se stesso va in rovina; e ogni città o casa divisa contro se stessa non potrà reggere. Se Satana scaccia Satana, egli è diviso contro se stesso; come dunque potrà sussistere il suo regno? (Matteo 12: 25,26).

Le bambine sono altresì coinvolte in lunghissime serie di cartoni animati, dove le protagoniste, pur essendo ancora giovanissime, in quanto ad esperienza possono essere paragonate alle più esperte maestre di vita nell'arte degli inganni, degli intrighi e della mondanità. Attraverso storie intessute in una trama di mellifluidi sentimenti, si alternano figure simili agli attori delle soap-opera per adulti.

E un crescendo continuo di eventi, cattura le bambine in un turbinio di ipocrisia, inganno, vanità, sfoggiando uno stile di vita indubbiamente lontano dai principi di purezza evangelica. Una malevola e costante influenza che, secondo il proposito dell'awersario, porta il bambino a simpatizzare sempre di più con le forze del male, creando in lui dei sentimenti egoistici, atei, ribelli ed immorali.

(1) J. Piaget - Motivazione, emozione e personalità; Einaudi - Torino 1974

Capitolo IX

I giocattoli

Come abbiamo già considerato, il gioco è un po' la linfa vitale che anima il bambino all'azione, alla scoperta, alla crescita. Il gioco è il filo conduttore delle sue giornate, e i giocattoli sono gli strumenti utili all'esercizio di questa attività.

Molti di noi ricorderanno con piacere alcuni momenti della fanciullezza, dove, con pochi e poveri oggetti, ma armati di grande fantasia, si elaboravano giochi sempre nuovi. Una grande scatola diventava un sottomarino e dei barattolini di vetro si trasformavano in perfetti utensili da cucina.

Oggi le cose sono un po' cambiate, difficilmente vedremo una bambina giocare per ore con un elastico. Le continue proposte e la grande varietà di strumenti hanno come dire, reso il palato dei fanciulli un po' più esigente, cosa sostanzialmente positiva. Ma essendo la maggior parte di questi giochi pre-elaborati, inibiscono il fanciullo dall'intervenire con la propria fantasia, avendo già questi personaggi un carattere, una ambientazione ed una trama decisa da altri.

Passeggiando fra i corridoi di un negozio di giocattoli, sono ormai decine i giochi raffiguranti demoni, mostri orrendi e simboli dell'occulto. Ve la ricordate la rassicurante e soffusa lucetta che si metteva nelle camerette dei bimbi per attenuare il loro timore del buio? Ci siamo aggiornati: qualcuno ha inventato un piccolo teschio che, inserito nella presa di corrente si illumina, dando all'ambiente una certa atmosfera da castello transilvano. Lo slogan di questo articolo è: "Sarò il tuo incubo notturno". Buonanotte!

Bang! Bang!

Con quanta intensità sappiamo commuoverci davanti a tragedie causate dalla guerra che ogni giorno vediamo in televisione. E quale profondo raccapriccio proviamo quando il cameramen, con un grande senso di "delicatezza", inquadra un marciapiede macchiato dal sangue di qualche vittima, o indugia su un primo piano di un cranio perforato da un proiettile. Sinceramente ne faremmo volentieri a meno.

E' paradossale che, malgrado tanta sensibilità, le camere di certi bambini assomiglino più ad un vero arsenale di guerra che ad un luogo di gioco. Mtra, pistole, pugnali e bombe a mano, vengono regolarmente acquistati per il divertimento di tanti maschietti.

Secondo un articolo apparso sul quotidiano "Il Messaggero", anche i bambini possono comprare ed usare "fucili" e "pistole" che sparano proiettili di gomma. Le chiamano armi giocattolo, ma sono in vendita anche in armeria. Spesso, questi oggetti, sono causa di gravi incidenti, ma continuano ad essere alla portata di tutti.

Sono numerose le iniziative che si oppongono a questa tendenza, vogliamo ricordare una bella pubblicità finanziata da una associazione di produttori di giocattoli, sull'onda dello slogan: "Giocattoli, cibo per la mente". E ancora all'ufficio divisione "Armi ed Esplosivi" del Viminale, si condivide la ferma volontà di regolamentare questo mercato. Questo ci consola, ma sarebbe più opportuno che i bambini non assistano alle tante situazioni violente presenti nel cinema e nella televisione.

Secondo lo psichiatra Paolo Crepet, non basta vietare o regolamenta



re la commercializzazione. Il cinema e la televisione in particolare, propongono una serie di situazioni violente in cui l'uso di questi "giocattoli" è a dir poco sconsigliato.(1)

Porgi l'altra guancia

Le parole del Signore Gesù: "Porgi l'altra guancia o perdona il tuo nemico..." non trovano spazio in questo contesto.

Qualcuno potrebbe obiettare che il bambino giocherà alla guerra in ogni caso, anche costruendosi una pistola con i mattoncini Lego, perché questo è un istinto primordiale, e la violenza insita nel bambino troverà nel gioco armato una valvola di scarico.

La nostra opinione è che la violenza genera violenza, e non è bene giustificarla in nome di una aggressività che può essere scaricata attraverso una vigorosa attività sportiva.

Se il bambino poi si costruirà delle armi con materiale alternativo, non opprimiamolo continuamente, ma al momento opportuno, in seguito ad un sereno ragionamento, invitiamolo a proseguire i suoi giochi senza l'ausilio delle armi. Giocare alla guerra non è una buona cosa, e permettere ai nostri figli di divertirsi eliminando la vittima di turno, non è costruttivo.

Non è rispettoso per le migliaia di vite che ogni anno cadono vittime dell'assurdità della guerra e di organizzazioni criminali.

L'istinto materno

Continuiamo a parlare di giocattoli esaminando il gioco generalmente più amato dalle bambine: la bambola.

Come già accennato, vestendo, nutrendo ed accudendo una bambola, le bambine possono apprendere e sviluppare il loro innato istinto materno. Giocando a fare la mamma, esse non solo realizzeranno l'importanza di questo ruolo, ma il bambolotto che stringono teneramente diventerà un caro compagno di giochi, un confidente segreto, oppure nel caso di un pupazzo di peluche, un tenero amico da abbracciare nei momenti di paura.

Secondo un ragionamento piuttosto logico, per la buona riuscita di una "attività materna", la bambola in questione dovrà rappresentare un bebè, un pupo, un infante, da lavare, allattare e così via. Ma avete notato che alcune bambole usate dalle bambine, non sono neonati ma donne e uomini adulti?

Di conseguenza, l'influenza che trarranno da questi personaggi non sarà la valorizzazione della donna in quanto madre, ma l'esaltazione di un preciso stile di vita adulto interpretato da questi soggetti.

Una bellissima, ricchissima ed indipendente giovane donna, con il corpo da indossatrice, è oggi la bambola più amata da milioni di bambine in tutto il mondo. Ma il modello di vita che propone è davvero negativo per le bambine, soprattutto entro i primi nove anni di vita, quando non hanno ancora chiaro il concetto di realtà è fantasia.

Molte bambine desiderano emulare questo personaggio volendone assumere addirittura i tratti somatici.

Abbiamo conosciuto personalmente una ragazzina che, volendo assomigliare a questa bambola, rifiutò il cibo, riducendosi all'anoressia(2) nella speranza di ottenere un corpo perfetto. Abbiamo anche letto che negli Stati Uniti molte bambine hanno ceduto alla stessa tentazione.

Un'immagine deformata

L'esempio che personaggi come questo offrono, sono davvero lontani dal modello di donna legata ad un sistema di famiglia tradizionale: non lavorano, non svolgono attività domestiche, hanno tutto ciò che vogliono e trascorrono intere giornate dedite solo alla spensieratezza e al soddisfacimento dei piaceri personali. Simili interpreti racchiudono in loro vanità, arrivismo, mondanità, fornendo inoltre alle bambine un'immagine deformata della vita e della realtà quotidiana.

Le bambine riterranno normale possedere una villa per ogni stagione, cambiare fidanzato con la stessa facilità di come si cambia un abito, viaggiare su potenti e lussuose fuoristrada e cenare in abito da sera ingioiellate come un lampadario!

Ben diversa è la donna presentata nella Bibbia nell'elogio alla donna forte e virtuosa nel Libro dei Proverbi. **"Molte donne si sono comportate da virtuose, ma tu le superi tutte!" La grazia è ingannevole e la bellezza è cosa vana; ma la donna che teme il Signore è quella che sarà lodata. (Proverbi 31:29,30).**

Quindi, sarà certo meglio per le bambine giocare con bambole e pupazzi tradizionali, che offrano un sano svago e consolidino il loro istinto materno, aiutandole così a formare la personalità di una vera donna e di una vera madre.

La "buona stella

È non è certo meglio un'altra bambola, che introduce le bambine alle arti divinatorie, attraverso la cartomanzia e la sfera di cristallo. La bambola in questione viene presentata come: "la magica bambola che predice il futuro". Una sfera si illumina e, scegliendo una carta, la bambina potrà predire il futuro, essere fortunata e conoscere la propria "buona stella".

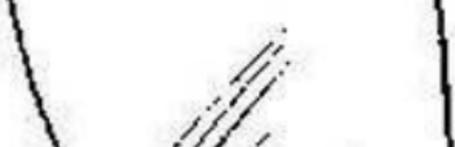
Dio però la pensa diversamente, e non si compiace nel vedere che delle sue giovani creature esercitino, anche se scherzosamente, delle pratiche che Egli ritiene abominevoli.

"Non si trovi in mezzo a te... né chi esercita la divinazione, né astrologo, né chi predice il futuro, né mago, né incantatore, né chi consulta gli spiriti, né chi dice la fortuna, né negromante, perché il Signore detesta chiunque fa queste cose." (Deuteronomio 18:10-12).

(1) Silvia Bonino - Aggressività ed adattamento; Boringhieri - Torino 1987.

(2) D. Marcelli - A. Braconier - Psicologia dell' adolescente; Ed. Masson.





**Sarà certo meglio per le bambine giocare
con bambole e pupazzi tradizionali**

Capitolo X

I video-games

Megabyte, arcade, chip, ram, scanner, cd rom, internet. Non preoccupatevi cari lettori, non stiamo proseguendo il libro usando un antico dialetto sassone, abbiamo citato soltanto alcuni degli innumerevoli termini appartenenti al mondo dell'informatica.

I termini sono sì strani, ma, obiettivamente, le prospettive e il servizio che questo ambiente pare poterci offrire è davvero sconfinato. Voluminose enciclopedie sino a ieri riposte in ingombranti librerie, oggi occupano su disco lo spazio di pochi centimetri.

Molti sono i vantaggi che possiamo trarre da questo settore, la cultura, la scienza, la medicina, la scuola, la comunicazione, la ricreatività trovano nell'informatica eccezionali possibilità di sviluppo, sino a ieri inimmaginabili.

Secondo la psicologa dell'età evolutiva Anna Oliverio Ferraris, intervistata dal quotidiano "La Stampa", le attività al computer ed in modo particolare i video giochi, contribuiscono ad evidenziare ed esercitare i tempi di reazione dei bambini: funzionano da amplificatori di molte capacità mentali. Ma la Ferraris mette in guardia molto dipende dai contenuti; i genitori dovrebbero tenere lontano i bambini da giochi violenti e ripetitivi, e limitare i tempi di utilizzo: oltre un certo limite anche il personal computer alimenta una pericolosa monomania.

Campo libero

La maggior parte dei genitori è però impreparata e confusa davanti a questa valanga di programmi e strane terminologie; molti guardano al mondo del computer con una certa distanza ed un senso di passività. Lasciano ai figli campo libero, non sapendo come, dove e quando

intervenire.

E' certo più facile riprendere il ragazzo che torna a casa a tarda ora, o togliergli di mano una rivista poco educativa, ma quando ti dice che non può lasciare la tastiera perché "sta armeggiando con il setup delle porte seriali sotto Windows perché ci sono dei conflitti di IRQ con il nuovo modem-voice da 28.800 bps... bè ti sembra quasi di interferire in un'importante questione di stato! Anzi è persino naturale un senso di soddisfazione nel vederlo così esperto nell'uso di un mezzo tanto complesso.

Sarebbe però opportuno che i genitori, al di là dell'interesse che può suscitare in loro un computer, ponessero attenzione a cosa accade in quel monitor di cui i propri figli sono così assidui spettatori.

Una febbre collettiva

Migliaia di video giochi invadono ogni anno il mercato mondiale e la maggior parte di essi proviene dal Giappone, il quale, in questo settore, sta dettando legge influenzando milioni di ragazzi ed adulti con giochi di ogni tipo.

Secondo un'analisi del giornalista Bernardino Campello, attraverso i video giochi, il Giappone sta formando il più gigantesco tentativo di invasione culturale mai tentato da un'industria.

La Nintendo Co. Ltd. di Kioto, evidenzia Campello entra nelle case di circa trentacinque milioni di americani (senza contare il mercato europeo, n.d.a.) con il Nes (Nintendo entertainment system), una macchina che si applica al televisore e che ipnotizza i bambini (ma anche alcuni adulti non scherzano, si pensi che molti grandi alberghi hanno sostituito la tradizionale Bibbia sempre presente nelle stanze dei paesi anglosassoni con un gameboy) per ore ed ore dietro a videogiochi offrendo nuovi "valori" come quelli di Super Mario, il personaggio più popolare che insegna ai bambini ad eliminare per non essere eliminati; che troveranno sempre qualcuno più grande e più potente di loro, e soprattutto, raggiunto un

obiettivo, si presenterà sempre qualcosa di più difficile da affrontare.

Ultimamente, entrammo in una sala giochi per osservare le varie macchine a disposizione dei ragazzi e notammo che, otto giochi su dieci, avevano come ingredienti il combattimento, situazioni drammatiche che inducono ad un forte stato di ansia, occultismo, ed uno addirittura offriva uno strip tease integrale.

Erano davvero pochi i giochi atti a stimolare le capacità sensoriali senza fare uso di ingredienti così avilenti.

Il villaggio globale

Un grido d'allarme viene da molti anche per l'uso di internet, un sistema telematico attraverso il quale, stando comodamente seduti nella propria camera, è possibile comunicare, corrispondere ed accedere a milioni di indirizzi inerenti a qualunque tema o interesse. Attraverso questa rete,, il mondo visto come "villaggio globale", è ormai una realtà quotidiana,

Ma vista l'incredibile vastità del sistema, le autorità hanno grosse difficoltà di controllo, consentendone in questo modo l'accesso ad ogni tipo di argomento: pornografia, pedofilia, omicidi, esortazioni al razzismo, al neonazismo, etc. Un'interminabile galleria degli orrori, dove i nostri figli, possono passeggiare pericolosamente nel segreto della loro camera, al costo di una telefonata urbana.

A proposito... non cedete alla tentazione di pensare: "Mio figlio no, lui non lo farebbe mai!". Purtroppo anche il male ha un suo triste fascino. ; Quindi ben venga il personal computer, ma esercitiamo anche in questo ambito un certo controllo, esaminando i programmi che i figli voglio no "caricare" e limitando la loro permanenza davanti al monitor. Facendo in modo che questo non si trovi in un luogo troppo appartato, perché ciò potrebbe accentuare la sensazione di isolamento e ai individualità che è propria di questo strumento.

Capitolo XI

Sotto la maschera

Molte volte siamo interpellati da genitori che ci domandano come comportarsi e come poter riconoscere feste e ricorrenze prive di un'etica cristiana. Sarà bene sottolineare che, per quanto ci riguarda, non siamo in grado di definire una regola precisa, ma esprimiamo delle semplici valutazioni di tipo personale.

Spesso nelle scuole abbiamo realizzato e visto realizzare, molte feste tematiche, belle, formative e capaci di divertire il bambino senza ledere i suoi valori morali e spirituali, anzi, spesso esaltandoli.

Crediamo quindi che il genitore dovrebbe valutare di volta in volta l'offerta alla quale il proprio figlio è chiamato a partecipare, sincerandosi sui contenuti, i quali dovranno sempre:

- Essere manifestazioni civili, eticamente corrette e scevre da elementi volgari.
- Arricchire culturalmente e socialmente il fanciullo.
- Avere elementi di gioco capaci di procurare momenti di sano e genuino divertimento.
- Essere privi di insegnamenti inducenti alla trasgressione, all'ateismo e al rigetto dei più sani principi evangelici.

Questi sono dei punti di riferimento che potranno esservi utili. Vogliamo però soffermarci su una ricorrenza che a nostro parere è

decisamente priva degli elementi sopracitati: il carnevale. Le origini di questa festa sono molto antiche e si diramano nel tempo

in un intercalare di pratiche religiose e riti pagani, ritenuti da molti come la continuazione dei saturnali romani.

Come si addice ai santi

Il significato del termine "carnevale" è più recente, risale al primo medioevo e deriva molto probabilmente, da carne-levare, cioè togliere la carne, riferito al giorno precedente la quaresima in cui cessava il consumo di carne.

Ma cosa si cela sotto la maschera di questa festa scanzonata, ovvero qual è la sua vera natura? Il suo motivo d'essere, in realtà, sorge dalla reazione e dal desiderio di contrapporsi alla penitenza e all'umiliazione che il periodo quaresimale sottolinea. Una valvola di scarico quindi, un compromesso liberatorio concesso inizialmente dalle autorità religiose per rendere più tollerabile la susseguente disciplina della mortificazione.

Cronache medioevali riportano alcuni avvenimenti, dove al popolo era permesso fare di tutto a scapito di ogni elementare regola di civiltà e di buon gusto. Atteggiamenti volgari e grotteschi, beffeggi alle autorità, profanazione di chiese ed ogni sorta di scurrilità venivano tollerate in nome del carnevale.

Non è certo l'atteggiamento consigliato dall'apostolo Paolo quando disse: **"Come si addice ai santi ne fornicazione, ne impurità, ne avarizia, sia neppure nominata tra di voi; ne oscenità, ne parole sciocche o volgari, che sono cose sconvenienti; ma piuttosto abbondate il ringraziamento."** (Efesini 5:3,4).

Ogni scherzo vale

Nel corso dei secoli questi atteggiamenti hanno assunto certo toni minori, ma lo spirito del carnevale è sempre lo stesso: vivere spensieratamente e senza il condizionamento di alcuna regola. Nei giorni di carnevale tutto è

permeso, ogni schema può essere abbattuto e ridicolizzato. In queste ore colme di eccitazione, ogni buona parola può essere sostituita dal turpiloquio, ogni cosa brutta potrà sembrare bella e viceversa; l'uomo potrà vestire i panni della donna e la donna quelli dell'uomo. Tutto sarà lecito per suscitare qualche risata.

In realtà, molti ostentano gioia in manifestazioni, che come queste, ***nascondono una profonda tristezza interiore. "Anche ridendo, il cuore può essere triste; e la gioia può finire in dolore". (Proverbi 14:13).***

I bambini e il fascino del travestimento

Ma il carnevale, quale influenza esercita sul bambino, con i suoi lazzi, frizzi e i mille costumi colorati?

Tralasciando ogni riferimento che vede l'atto del travestimento strettamente legato al carnevale, dobbiamo ammettere che la possibilità di indossare panni non propri è un'attività molto amata dai fanciulli, soprattutto quando gli abiti appartengono a persone adulte.

A molti, sarà capitato di vedere maschietti e femminucce indossare i pantaloni e le scarpe del papà, la gonna e i cappelli della mamma, improvvisando delle situazioni alquanto buffe. Non preoccupiamoci di queste libere espressioni; esse stimolano la loro osservazione, l'attenzione ai particolari, la creatività e a considerare le reazioni degli altri.

Come abbiamo già detto, il bambino trova il suo giusto spazio nel ruolo di colui che gioca, e giocando apprende. Il bambino che non sa giocare non impara. Il gioco certo non è finalizzato solo a questo scopo, ma è la condizione utile affinché questo fine sia raggiunto senza forzature.

Anche i bambini timidi o "difficili", messi in condizioni di libertà espressiva possono sciogliere i loro blocchi emotivi esternando i sogni e le paure che li animano. Quando un bambino indossa un abito non suo, indossa un'altra "pelle" che gli consente di apprendere, attraverso un giocoso processo di identificazione, dal personaggio che sta interpretando.(1)

Falsi eroi

Da un punto di vista pedagogico, quindi, questo è un atteggiamento certamente educativo. Tutto ciò non deve però essere condizionato o circostanziato in una ricorrenza tanto pagana, volgare e di malcostume quale è il carnevale, o in feste come "Halloween", la notte delle streghe. Una ricorrenza festeggiata soprattutto in Inghilterra, negli Stati Uniti ed in Canada, ma che sta prendendo piede anche nella nostra nazione, dove grandi e piccoli si travestono interpretando personaggi delle tenebre e del male, quali demoni, vampiri, streghe, mummie viventi e via discorrendo.

Oltre a ciò, non dimentichiamo che, se il personaggio interpretato dal fanciullo è negativo, anch'egli ne assumerà gli stessi tratti.

Questo pericolo aumenta, se consideriamo che la maggior parte dei costumi in commercio vengono realizzati sull'onda della moda di falsi eroi. Questi personaggi sono abbinati a serie televisive e spesso legati a modelli altamente diseducativi.

Di conseguenza il piccolo reciterà un copione impostogli da un sistema certamente lontano da ciò che la sua fertile immaginazione potrebbe realizzare in qualunque periodo dell'anno davanti ad un normale cesto di vecchi abiti.

Quale alternativa?

Se avete qualche vecchio abito, sciarpa o stoffa colorata, metteteli in un cesto possibilmente in prossimità di uno specchio. Procurate ai bambini anche qualche vasetto di colori a dita atossici, con i quali potranno pasticciarsi allegramente il viso. In questo modo i bambini potranno vestirsi e svestirsi in qualunque giorno della settimana e periodo dell'anno. Al di là di ciò che certe ricorrenze imporranno, essi saranno liberi da ogni schema.

Se durante l'anno, soddisfiamo questa innata esigenza espressiva del bambino, tutto ciò diverrà per lui assolutamente normale, così da non sentirme tanto l'esigenza o la diversità in quei giorni particolari.

(1) Anna Freud - Normalità e Patologia del Bambino - Feltrinelli - Milano; 17a Edizione Settembre 1993; pag. 178.



**Se avete qualche vecchio abito, sciarpa o stoffa colorata
metteteli in un cesto possibilmente in prossimità
di uno specchio**

Capitolo XII

Su la testa!

Al termine dei nostri incontri con i genitori, spesso alcuni, pur condividendo quanto detto, ci confessano di non sapere da che parte cominciare. Che dobbiamo fare? Dobbiamo forse eliminare i giocattoli? No di certo!

Bisogna solo selezionare le attività ricreative dei nostri figli. Ve li ricordate i giochi di una volta? Se con tali giochi si sono serenamente divertite generazioni di bambini, per quale motivo non dovrebbero farlo anche i nostri?

Non abbiate paura di andare controcorrente, cercate anzitutto di creare un senso critico nei vostri figli, magari condividendone gli interessi e sottolineandone gli aspetti nocivi. Non siamo certo chiamati ad esasperare i nostri figli, ma a metterli in guardia.

E' importante sapere che non con un atto coercitivo, ma attraverso un sereno dialogo con i figli, comprenderanno ed accetteranno le motivazioni di questa scelta.

Quando l'adolescente comprenderà che la musica che ascolta innalza apertamente Satana, o il fanciullo realizzerà che alcuni dei suoi giochi sono trappole pericolose, ebbene noterete in loro un cambiamento. Vi accorgete che una volta compreso il problema, difenderanno tali scelte anche davanti ai loro compagni. Si sentiranno positivamente "diversi" e diventeranno i più strenui paladini del gioco tradizionale.

Passivi o attivi?

Non è assolutamente nostra intenzione fomentare polemiche. Ma se è

vero che mandiamo i nostri figli a scuola nella speranza che vengano forniti di tutti quei valori utili ad una loro perfetta integrazione, sia a livello sociale che culturale, non possiamo poi subire in modo passivo una cultura che, in modo sistematico e metodico, smantella la fede e gli sforzi che in qualità di genitori ed educatori cristiani esercitiamo con passione ogni giorno.

Molti libri di testo usati nelle scuole, insegnano ormai come cosa certa, teorie che ci accomunano in un grado di parentela con le scimmie, e che l'universo è sorto da una misteriosa esplosione, senza prospettare agli studenti la pur minima ipotesi creazionista. E' ormai cosa normale insegnare e distribuire letteratura che spiega come utilizzare un profilattico.

Sia chiaro! Non siamo contro la prevenzione di mali che stanno producendo tante inconsolabili lacrime; ci rattrista però sapere che, mentre da una parte questa letteratura circola liberamente, è sempre più arduo potere offrire una Bibbia ai ragazzi, ricca di valori che solo Dio può donare e che consentirebbero maggiormente di evitare tanto dolore.

Non vergogniamoci di palesare i nostri ideali cristiani e le nostre vedute morali agli insegnanti dei nostri figli. Adoperiamoci nel far sì che i nostri ragazzi possano realizzare una genuina esperienza cristiana, in modo da testimoniare apertamente della loro fede. Senza bigottismo, senza contesa, ma attraverso un dialogo sereno e chiarificatore, ma soprattutto attraverso una coerente vita di figlioli di Dio.

Vogliamo lasciarvi alcuni consigli finali che non pretendono di essere un rimedio universale ma, se attuati, tuteleranno efficacemente i bambini

1 • Dedicate più tempo ai **vostri** figli. Spesso lunghe ore di televisione diventano per loro un po' l'ultima spiaggia, una valvola di scarico, in quanto non esiste un vero e proprio dialogo con i genitori. Ascoltate e condividete i loro interessi e le loro aspirazioni; avere la mamma o il papà come compagni di gioco, è per i bambini più allettante di tutti i giocattoli e i programmi televisivi della Terra, messi insieme.

2. Visionate i programmi televisivi che i ragazzi seguono, eliminando con cura tutti quelli che propongono i messaggi sinora considerati. Badate che non assistano a film particolarmente violenti, soprattutto a quelli di genere horror, che sono la causa di molti incubi notturni di tanti bimbi. Aiutateli a distinguere la differenza che c'è tra la fantasia e la realtà. Non privateli del fantastico, ma badate che questo non violi certe regole.

3. Non utilizzate la televisione come baby sitter e non usatela nemmeno come strumento di premio o di punizione. Finirebbero con il darle un grande valore, che in effetti non ha.

4. L'uso di un video registratore può rivelarsi molto utile: potreste realizzare una selezionata videoteca. I fanciulli amano rivivere le stesse emozioni e sono in grado di assistere allo stesso programma decine di volte senza stancarsi minimamente. Il digiuno televisivo, a volte, è comunque la via migliore per rimettere ordine ed equilibrio in certe situazioni.

5. Esiste dell'ottimo materiale cristiano per i bambini. Libri, cassette audio e video, diapositive, attività manuali.

6. Riabituare i bambini a giocare in modo tradizionale, integrando con ciò che offre di nuovo e di sano il mercato dei giocattoli. Fornite loro dei giochi costruttivi e fategli fare delle attività manuali che stimolino e sviluppino la loro innata creatività e fantasia, ultimamente assopita da ore di televisione e da giocattoli spersonalizzanti.

7. Abbiate un continuo dialogo con i vostri figli. Incoraggiateli, valorizzateli e dimostrategli la bellezza di una vita sorretta e guidata da Dio, vivendo con coerenza ciò che insegnate.

8. Affidate a Dio i vostri figlioli e pregate per loro e con loro affinché Egli li protegga dal male e compensi le nostre inevitabili lacune. Chiedete al Signore la guida e la sapienza necessaria per educarli secondo la Sua santa volontà.



Avere la mamma o il papà come compagni di gioco, è per i bambini più allettante di tutti i giocattoli...

Conclusione

A conclusione di quanto detto possiamo sostenere che non è sempre facile per l'adulto comprendere appieno il variegato mondo dei bambini. Troppo spesso l'adulto, attraverso atti di intolleranza e di indifferenza, dimostra quanto siano lontani per lui gli anni quando anch'egli giocava e sognava.

Cerchiamo di curare ed esercitare sempre più amore per i piccoli, preghiamo per loro, incoraggiamo ogni iniziativa a loro favore, e partecipiamo maggiormente alla loro vita ricreativa. A causa di un'eccessiva superficialità, di un dilagante permissivismo o di un conformismo pacificatore, si consentono spesso attività che a lungo andare produrranno dei frutti con molte spine. Ci sono giochi e giochi, compagnie e compagnie.

Adoperiamoci nel far crescere i nostri figli in un santo timore di Dio; non certo in un'ottica esasperatamente puritana e bacchettona, ma fornendo loro equilibrate e sane possibilità di gioco. Un gioco che non li bruci!

"Così il Padre vostro che è nei deli vuole che neppure uno di questi piccoli perisca". (Matteo 18:14).